

Aldo Roda

Figure del sale
2007

Immagini
colpi di ferro
il dio
spegne il sole.
Mura rosse
strade dove il suono
si espande.

Nel volto umano
appare
quanto è nascosto.
Metalli assumono
forme animali
silenzi di farfalla.

Deposta luce
muta mare in sangue.
L'angelo ha
testa di leone.
Dalla sua bocca
escono
idoli d'oro e d'argento.
Ombre
riflessi
pensieri
istanti che difendono
sale oscuro.

Scorrere d'acqua
lampade di fuoco
spente
oceani di vetro.
Cavallo bianco
cavallo rosso
cavallo nero.
Cielo ritirato
arrotolato.
Fermi
ad una stazione
di autobus.

Semifonte città
srotolata bobina
film in bianco e nero.
Le tue ombre
non esistono
ma paiono vere.
Uno scarabeo virtuale
ferma attimi
fotografie
senza germogli.

Immobile
minerale abisso
che rifrange
ogni luce.

Emulsionati
su latta
volti di uomini
civiltà del
mondo materiale.
Negazioni.

Attendere le notti
sulla soglia invisibile
come guscio
d'ossa.
Niente è deposto
nell'illusione
del cielo.
Solo materia
alla deriva
ai piedi di acqua
che muore.

Marzo milleduecentodieci.

Con coda di pesce
nuoto nello spazio.

Testa poggiata
su erba
lamiera
specchio rotto
sussulto d'ossido
d'azoto.

Sono figura animale
dissolta in fuoco.

Realtà senza
resurrezione
prive di leggenda.
Il fango del fiume
è morto.
Segnale radio
relitto
terra in declino.

Strade piene
di bottiglie
di vetro.

In questo silenzio
lettere disperse
croste saline
vesti bianche
dell'io.

Macchine pressate
poggiate su
parete di roccia,
scorie di metallo.
Nere scritte
su tavole di fuoco.

Protetto demone
dell'io
il mare
divenuto sangue
trattiene tutto lo spazio.

La coscienza
ha seccato acque
dissolto pietre
fatto cadere grandine
sull'io diviso.

Pesce e anfibio.
In circolo
per spirali
per frammenti
di pensieri.
Storie indiscusse
sepolte
urne di sale.
Nuclei.

Indelebili frammenti
materie plastiche
impovertite dall'uso.
Sensi dell'io
perduti nello spazio.

Suoni mutati
in forme animali,
contrapposti pensieri
in figure.
Il tempo dissonante.
Profili di uomini
chiusi in scatole
di lamiera,
senz'anima, in fredde
prospettive metalliche.
Solitari epigoni.

Ala di ferro
su asfalto
distrutta
fusoliera d'aereo.
Grandine e fuoco
tagliano
strati di terra.

Simili a cavalli
con le nostre teste
di leone
d'amianto.

Sopra di noi
il re
angelo dell'abisso.
Deposto piombo
convertito oro.

Perdo il senso
di essere
la mia fisionomia.
Distraggo pensieri
per imprimere un volto
nella memoria.

Sulla terra cadono
astri privi di vita.
Ali d'aquila
per volare nel deserto.

Falco di palude
in aria
che aria non è.
Non ruota la terra
cade il sole.
Annunciata da suoni
la fine ci vede diversi
senza confini
specchi infranti
del passato.
Oca selvatica
fuori dal tempo
entro questo lago
che lago non è.

Cavità
tettoniche fenditure.
L'angelo
lascia stalattiti
stalagmiti
laghi cristallizzati.

Questo tempo
che finisce
evidenzia la coscienza.
Trasmuta e fonde
strutture ossee
in ala
senza peso.

Piedi di metallo
incandescente
distruggono
gravitazioni
magnetismi.

Raggiungi il campo
di ogni ricordo.
Niente irretisce
il sentire in volo
di un codiroso.

Occhi hanno
osservato il fiore
lo hanno mutato
in ogni segreto
di nuvola.

Dalla fortezza
proviene il fragore di armi
a folate
al variare del vento.

Summons Fons
solitaria ombra
racchiusa in elementi,
foglia staccata
dal ramo
senza dimensione
e certezza di esistere.

Il tempo
mostra il vero
non riverbera
volti illusori.

Abbandoni
quello che vedi
biacche
allumi
salnitri
ammoniache
polveri bianche.
Pensieri
in scia luminosa.

Frammenti
di nastri magnetici
tramonti
fiumi
sassi.
Domande
nel volo d'insetti.

Rocca
Capo di Bagnolo
superba di torri
oscurata da fumo
acre d'incendio.
Nel marmo illusa
sepolta.

Priva di memoria
al crescere del vento
nube
dell'ultimo universo.

In dimensioni nascoste
(mistero di materia)
ti risvegli
ad ogni nascere di foglia.

Universo,
meccanica
stazione del tempo.

“Usa la falce
mieti il grano secco!”
Crea la nuova terra.
Dividi
diaspro e zaffiro
specchi ed eco!

Nel cielo aperto
danze elementari,
noi indefinibili
campi d'erba.

Misteri
fluiscono nella forma
in cui è coscienza.
“L’uva è matura.
Getta l’uva nel tino!
Il vino che ne uscirà
salirà fino ai cavalli.”
Senza vago infinito
e illusione,
con occhi di fiamma.

Il volto
simile a fiore
nasce aperto calice.

Viene tra rovi.

Animale chiuso in
cassa di pietra
gettato in mare.
Io,
zolla di sale.

Lanterne scoprono
le mie gambe
di cavallo.

Sono il centauro
dalla testa umana,
il fiore luminoso.
Apro cime di monti!
Sono midollo di
spina dorsale,
fascio di nervi
muscolo
cartilagine.

Quando penso
innalzo
la vena rossa del
sangue.

Svegliarsi all'alba
per essere fiume.
Il vaso di terra
contiene
fuoco di Giona.

Impossibile essere
corteccia sensibile
istante.
Ho deposto
il guscio di noce
(materia necessaria)
affinché
ogni desiderio
sia risolto in fiore.

L'angelo di fuoco
illumina pure essenze
naturali in-canti.

L'angelo in noi
ha volto di sfinge.
Innalza alberi
con i nostri nomi
nei vibranti
spazi senza confini.

L'io manifesta
il fuoco
libero
dai tattili sensi
in profonde
silenziose voci
di sassi.

Variano
incidenze di luce
feste
e riti.

Vento porta via
raggi di luce
e selciati di terra.

Sono alfabeto condensato
nel fiume del sangue.

Nube
a forma di calice,
impronta di laringe
mista a fuoco.

Il respiro
rivela parole
dona
ogni pensiero.

Natura parla
in riflessi di vetro
in atmosfere.

Profondità d'aria
tolgono maschere
che coprono il vero.

Sonore
prismatiche
conchiglie.
Dimensioni varianti.
Senza luce
siamo colore.

Mondo d'etere
vita di felce
fiume.

Provo la vertigine
del vuoto.
Immobile nel ritmo
senza peso e spazio
sono nebbia
del mio profilo.

Passa la luce,
il sonno ha l'odore
di rosmarino.

Tutta la natura
si apre al suono.

L'acqua
esprime ricordi
in forma di foglia.

Un respiro
anima la pietra.

Sei uomo e cristallo
ora che il vento
muove ogni strumento.

Uomo
figura d'angelo
caduta e resurrezione.

Nello svelarsi
ogni mollusco
ha deposto il guscio calcareo.

Goccia d'acqua
con altre fusa.
Oceano
di ogni istante.

Luce in luce
ombra in ombra
natura
raggio solare in raggio.
Sorgente
nuvola
vento del non-io.
Diffusa in boschi
inebriata quercia
solo divina.

Abbandoni
lontane oscurità.
Abbandoni
intimità sparse.

Api hanno volato
su paesaggi,
mutato ombra
in alloro e mirto.

Nel chiarore
del sonno alato
il senso del sole
è volto di fanciullo.

Nei filamenti di sonno
sei pensiero
occhio
mano.
Angelo di fuoco
sospeso
in spazio.

Né sale
né pietra indurita
essere aria
ritrovato arcobaleno.

Quel silenzio
confitto nel suolo
perisce senza nome
e ora.

Ti risvegli suono,
goccia iridescente.

In questo giorno
ogni sentire
dona realtà
(silenzi di farfalla).
Immagini
di luoghi sconosciuti
oltre distese acque
fuoco e terra.

Coscienza
eletta dimensione
di luce
variare d'ombra
in occhio di drago.

Seguo i piedi
specchiati nel vuoto,
astri arrossati.
Mentre il sole
accompagna fuochi
e sassi,
lascio cose
penso fonti d'acqua.

Sasso e
indistinta nebbia.
Dio ha assunto
forma umana.

Pensieri
di leone
di toro
d'aquila
specchi dell'io.

Simbolico riflesso
immerso in sonorità
si addormenta autunno.

Batte la campana
della torre
tra Agliena e
borro Avanella.

Non più residuo
entro terra e fuoco
senti
l'Io del mondo.
Divieni natura
canto interno di ninfa,
colore
non più sofferente
(per gravità),
ritmo vibrante.

Aria,
specchiato
essere-mistero.
Un'immensa distesa
il respiro
(tempo senza limiti).

Adesso che sei
nasci foglia
e albero.
Quando eri volto
sentivi distesa
profonda acqua.

Maggiori coscienze
elevano
l'autunnale appassire.
Essere spazio
musica
foglia d'acanto.

Foglia ingiallita
sepulcro
materia che muore.
Essere tempo,
canto.

